

GOMORRA

Scheda Cinematografica

Genere: Drammatico

Titolo originale: Gomorra

Nazione: Italia

Anno produzione: 2008

Durata: 135'

Regia: Matteo Garrone

Cast: Toni Servillo, Gianfelice Imparato, Maria Nazionale, Salvatore Cantalupo, Gigio Morra, Salvatore Abruzzese, Marco Macor, Ciro Petrone, Carmine Paternoster

Produzione: Fandango, Rai Cinema

Distribuzione: 01 Distribution

Data uscita Home Video: 25/11/2008

Sceneggiatura: Roberto Saviano, Maurizio Bracci, Ugo Chiti, Matteo Garrone, Gianni Di Gregorio, Massimo Gaudioso

Nuova Gomorra

Cinque storie e molte vite legate alla criminalità di Scampia e dintorni: un ragazzino si trova coinvolto nella guerra fra chi detiene il comando e i cosiddetti "scissionisti", indeciso su quale fazione privilegiare; un galoppino "porta soldi" cerca di sopravvivere fra le violenze di quella stessa guerra; un sarto accetta di lavorare per la concorrenza cinese, dietro ricco compenso; un imprenditore e il suo aiutante trafficano nello smaltimento illegale di rifiuti tossici, con offerte molto vantaggiose per i clienti; e infine due giovani sognano di governare il mondo come Scarface, rifiutando il giogo di qualunque padrone. Tutti compiranno delle scelte, e non potranno che pagarne le conseguenze...

La forza di un affresco

John Huston, a proposito della differenza tra film di fiction e documentario, diceva che "per il cinema di fiction si scrive la sceneggiatura, poi si riprende, per il documentario prima si riprende e poi si scrive la sceneggiatura". *Gomorra* non è un documentario, eppure la levità con cui Matteo Garrone s'insinua fra le maglie di un'umanità sempre in bilico fra il vivere e il sopravvivere, la naturalezza con cui s'immerge in un disastro edilizio, quello di Scampia, che pare una zona di frontiera ai margini del mondo, induce a credere che tutto fosse già pronto per l'obiettivo della sua macchina da presa, e che non sia stato necessario alcun copione. Ovviamente non è così, e anche in virtù della sua matrice letteraria – il romanzo di Saviano – il film si sviluppa attraverso una costruzione ben precisa, pur volgendo lo sguardo al verismo nella scelta del parlato dialettale: ma questa tendenza non è mai "pretesa" di verità (impossibile da ottenere al cinema, mezzo che seleziona le proprie immagini ed esclude così qualunque verità oggettiva), bensì "ricerca", "indagine", condotta con gli strumenti di un'accurata messa in scena e di una regia attenta a cogliere nei personaggi quell'aura di fatalità e di predestinazione, tipica di chi nasce all'interno di un sistema da cui non potrà in nessun modo riscattarsi. Alcuni, nobilmente, si oppongono, altri si integrano e altri ancora vogliono fare di testa propria, ma tutti perderanno qualcosa, e subiranno le conseguenze fisiche, psicologiche o morali di questo loro essere "figli di un dio minore". Ne risulta il potente affresco di una realtà a sé, dominata dalla legge dell'occhio per occhio e da pericolosi riti di iniziazione, con cinque storie parallele in cui Garrone lascia

esplodere la violenza all'improvviso, e si avvicina ai personaggi prima rivelandone i vacui principi dell'apparire e del possesso (il denaro, le lampade, le canzoncine d'amore), poi isolandoli in lunghe inquadrature che mettono letteralmente fuori fuoco tutto quanto sta loro intorno; e ponendoli così, almeno per una volta, al centro del mondo.

Ottime interpretazioni "naturaliste", e Toni Servillo è ancora una volta magnifico: un film necessario, da vedere.

Lorenzo Pedrazzi